# EUFEMIO DA MESSINA

*DRAMMA IN DUE ATTI*

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DEL FONDO

*Nell' inverno del 1836.*

NAPOLI,
*Dalla Tipografia Flautina*
1836.

## DECORAZIONI.

Atrio, eseguito dal Signor *Fico* allievo della Reale scuola di Scenografia.
Accampamento, eseguito dal Signor *Binghencomer.*
Luogo remoto, eseguito dal Signor *Bianchi.*
Chiostro, eseguito dal Signor *Castagna* allievo della Reale scuola di Scenografia.

La musica è del Maestro Sig. Giuseppe Persiani.

## AVVERTIMENTO.

*Il maestro Persiani sin dall' anno 1830 vestì di musica un Dramma di Felice Romani intitolato* Eufemio da Messina*: dovendosi riprodurre in Napoli questo lavoro, per meglio adattarlo all' attuale compagnia, egli stimò necessario di modificarlo, laonde fu necessario del pari il modificarne la poesia.*

*Invitato ad eseguir queste riduzioni, e stretto da imperiose cagioni, non meno che dall' amicizia onde sono avvinto al signor Persiani, mi accinsi all' opera, ed oltre l' aver praticate non poche mutazioni nel primo atto del mentovato Dramma, ne rifeci quasi interamente il secondo.*

*Ho creduto indispensabile il render palese tutto ciò, mentre se da un lato non poteva il libro esser più fregiato del nome di Romani, dall' altro la mia delicatezza non permetteva ch' io m' arrogassi parte dell' altrui lavoro.*

Salvadore Cammarano.

# PERSONAGGI.

TEODOTO, Esarca di Messina.
*Signor Moriani.*
SELENE, di lui figlia.
*Signora Tacchinardi-Persiani.*
NICETO, Duce Messinese.
*Signor Raffaelli.*
EUFEMIO, Condottiero dei Saraceni, sotto il nome di Assan.
*Signor Ronconi.*
ALAMIR, Capo degli Emiri.
*Signor Balestracci.*

CORI.

Solitarj.
Senatori.
Guerrieri Messinesi.
Donne Messinesi.
Emiri.
Schiave Saracene.

COMPARSE.

Scudieri dell' Esarca.
Fanciulli Messinesi.
Popolo Messinese.
Soldati Saraceni.

*L' azione ha luogo in Messina, e nelle sue vicinanze.*
*L' epoca rimonta al 825.*

# ATTO PRIMO.

## SCENA I.

Atrio nel Palazzo pubblico di Messina. A traverso del''' intercolunnio gran piazza della Città: fra i molti edifizj che la decorano, avvene uno più maestoso, ch' è l' asilo ove è ritirata Selene.

*All' alzarsi del sipario la musica esprime il fragore di lontana battaglia. I Senatori sono sparsi per la scena tutti agitati, e porgendo l' orecchio al tumulto.*

*Coro Parte 1.*

Ascoltate.. risuona più forte
Lo squillar delle trombe frementi...

*Parte* 2. Cresce, cresce alle mura, alle porte
L' incalzar de' cavalli accorrenti.
1. Più distinti risuonano i gridi
2. Più vicino il tumulto si fa.

*Tutti* Dio de' padri! e fia vero che in preda
Ci abbandoni al crudel musulmano?
Che il tuo culto distrutto tu veda?
Che in Sicilia trionfi il Corano?
Ah! difendi, sostieni i tuoi fidi,
Salva, salva l' oppressa città.

## SCENA II.

*Niceto dal fondo della scena, e detti.*

1. Vien Niceto!..
2. Smarrito ed afflitto!..
*Tutti* Che mai rechi?
*Nic.* Terribil evento.
*Coro* E l' Esercito?..
*Nic.* È vinto., sconfitto..
*Coro* E l' Esarca?

*Nic.* In catene, o già spento.
Nulla via di salute ci resta,
Tranne quella per certo funesta,
Che il legato del barbaro Assano
A proporci fra poco verrà.

*Coro* Ah! si ceda.. resistere è vano...
Altro scampo Messina non ha.

SCENA III.

*Teodoto, seguito da alcuni guerrieri, e detti.*

*Teo.* Si ceda!.. Ho bene inteso?
Siciliane labbra
La codarda parola han proferita?
Ah! no; fu inganno il mio.
( *Alza la visiera che celava il suo volto.* )

*Nic.* L' Esarca!...

*Senatori* In vita!.. —

*Teo.* In Messina il Ciel mi guida,
Che nel rischio a me fu scampo...
L' ira estrema ond' ardo e avvampo
Passi a voi da questo cor.
Di me degno, e della patria
Il Senato io spero ancor.

*Senatori* Qual soccorso omai ne avanza?

*Nic.* Come, in chi sperar tu puoi?

*Teo.* Il coraggio, e la costanza
Son la speme degli eroi.

*Guerrieri* Si, coraggio...

*Senatori* Avversa sorte
Ne persegue...

*Guerrieri* Ardire, ardir.

*Teo.* Tutto vince un' alma forte...
Siam noi stessi l' avvenir.
( *Si ascolta un lontano squillar di trombe.* )

*Nic.* Dell' orator l' arrivo
Annunzia già quel suon!..

*Senatori* Oh nero giorno!..

*Teo.* Io vivo.

Con voi fratelli, io son.
Un sol voto, un sol desio
Il cor vostro accenda, e il mio:
E de' barbari strumenti
Al tumulto e l' echeggiar,
Di morir giuriam frementi,
O la patria vendicar.
( *Tutti ripetono il giuramento.* )

SCENA IV.

*Alamir con seguito di Saraceni, Popolo, e detti.*

*Ala.* Orgogliosi nemici, a voi l' estrema
Proposta io reco del possente Assano.
Il ferro musulmano,
Che sul capo vi sta, fia ch' ei rimova,
Se ubbidienti al suo voler vi trova.

*Teo.* Parla.

*Nic. Coro* Che vuol?

*Ala.* Una donzella sola,
Nel suo campo si tragga; ed ella in dono
Di tutti i cittadin la vita ottiene.

*Teo.* Una donzella!

*Nic. Coro* E qual fia mai?

*Ala.* Selene.

*Coro* Ella!..

*Nic.* Gran Dio!..

*Teo.* Mia figlia!. ( *lungo silenzio* )

*Ala.* Nessun risponde?

*Teo.* Teco
Verrà Selene.

*Coro* Giusto ciel!

*Teo.* Si appelli.
( *Ad alcuni del popolo, che corrono al sacro edifizio.* )

*Nic.* E tu suo padre, vorrai tu?...

*Teo.* L' Esarca
di Messina son io.

*Nic.* Per poco ancora

Deh! m' odi, e un solo istante
Pria d' appigliarti a sì crudel consiglio
Meglio rifletti.
*Teo.* Ogni riflesso è vano,
Fatal, funesto quando oprar conviene,
L' ultimo addio del padre abbia Selene.
*Nic.* Mirala, in mezzo a folta
Di popolo corona, esce l' afflitta
Dal santo asilo, in cui volea suoi giorni
Consacrare all' Eterno, ed innocente
Vittima al sacrifizio ella somiglia.
*Teo.* ( Reggi, ah! reggi, o mio cor. )

SCENA V.

*Selene appare scortata dalla moltitudine, sul limitare del sacro asilo, vestita di bianco, e coronata di fiori.*

*Sel.* Ah! padre! ( *correndo verso lui.* )
*Teo.* Ah! figlia!
Meco le sia concesso
Per poco rimaner. ( *Tutti si ritirano al di là dell' atrio, ma senza allontanarsi alla vista dello spettatore.* )
Vieni al mio seno:
Tu di costanza hai d' uopo... A te l' inspiri
Questo amplesso paterno.
*Sel.* A quale incarco
È la tua figlia eletta?
*Teo.* Di Messina allo scampo, alla vendetta.
*Sel.* Ah! parla.
*Teo.* Il duce musulman te chiede
Riscatto ai Messina.
*Sel.* Oh ciel!.. Dovrei?..
*Teo.* Eccoti un ferro.
( *Le dà cautamente un pugnale, in modo che alcuno nol vegga.* )
*Sel.* Intesi. ( *Celandolo c. s.* )
*Teo.* Fatal dal padre ricevesti un dono!..

Di trattarlo saprai?

*Sel.* Tua figlia io sono.

Sacra fiamma il cor m' accende
Forza in me dal ciel discende...
Il gran passo a cui m' appresto
Benedica il genitor.

( *Cadendo alle sue ginocchia.* )

*Niceto, Coro.*

Ahi! qual sorse dì funesto
Di spavento, e di dolor!

*Teo.* Giusto ciel che il cor mi vedi,
Tu fermezza a lei concedi.

*Ala.* Tronca omai le tue dimore...

( *Avanzandosi impaziente. Dopo qualche momento il popolo rientra nell' atrio.* )

Rieder deggio al mio signore.

*Teo.* Figlia... ( *L' abbraccia a più riprese, quindi superando se stesso la spinge verso Alamir.)*

Vanne.

*Sel.* Addio Messina...

Padre, addio. ( *Incamminandosi.* )

*Teo.* M' abbraccia ancor...

Reggi tu bontà divina,
Reggi tu di un padre il cor.

*Sel.* ( *Abbracciando le donne.* )

Se il nostro addio fu l' ultimo,
Se più non ci vedremo,
Serbate ognor memoria
Di questo amplesso almen.

*Teo.* ( Il mio tormento estremo
Mi squarcia il core in sen! )

*Sel.* O padre mio non piangere...

( *Sommessamente.* )

Al mio trionfo io volo:
Serto d' eterna gloria
Serbato è in ciel per me.

*Teo.* ( Vorrei frenare il duolo...

Ma padre il ciel mi fè! )
*Niceto, e Coro.*
( Ch' ei regga a tanto duolo
Possibile non è. )
( *Selene parte con Alamir, ed il seguito di lui: gli altri si allontanano per opposta via.* )

## SCENA VI.

Padiglione di Eufemio.

*Entra Eufemio pensoso, e resta un momento in cupo silenzio.*

Nè ritorna Alamir!... Potrian gli stolti
Sfidar la mia vendetta, e di Messina
Provocar la caduta! —
Quando l' Esarca mi bandì, che reo
Gridò quel puro affetto
Ch' io nudria per la figlia,
Vili, e codardi tutti
I cittadin lasciava; ed or ch' io riedo
Possente in armi, tutti eroi li vedo!
Ah! sì, son tali... ed io,
Io che li danno a morte, io che di stragi
Colmo il terren natìo
Un rinegato, un traditor son io.
Ah! Selene, io tal non era
Quando gli occhi in te pascea:
Dal tuo viso in me piovea
Santa luce di virtù.
Un crudele, un' alma fiera
Del tuo cor, del ciel m' ha privo...
Io per te, per te sol vivo,
E rapita a me sei tu!
Pera, ah! pera chi mi rende
A tal segno sventurato!
Guardie, all'armi.
( *Si ode lo squillo de' barbari strumenti.* )

## SCENA VII.

*Emiri, e detto.*

*Emi.* Il cenno attende
Tutto il campo omai schierato.
Inquïeto, intollerante
Dell' indugio d' Alamir.
*Euf.* Sì, fia pago in breve istante
Il suo nobile desir.
Al suon della tromba — che intorno rimbomba
Più l' ira m' infiamma.... si accresce l' ardir.
( Almen di Messina — nell' alta rovina
Accanto al mio bene potessi morir! )
*Emi.* Del chiesto cimento — affretta il momento:
De' prodi guerrieri seconda l' ardir.

## SCENA VIII.

*Alamir, e detti.*

*Ala.* Signor...
*Euf.* Solo ritorni?
*Ala.* Ella mi segue...
*Euf.* Ti segue!... Oh gioja!.. Qui la traggi.. ah! vola.
( *Alamir esce.* )
Ciascun si apparti. ( *gli Emiri si ritirano.* )

## SCENA IX.

*Detto, e Selene introdotta da Alamir, che tosto parte.*

*Euf.* ( Il piè vacilla, il core
Trema smarrito in petto,
E sensi non ritrova in faccia a lei. )
*Sel.* ( Nume de' padri miei,
Tu rinfranca il mio cor. )
( *Rimane in fondo della scena.* )
*Euf.* Selene!
*Sel.* Oh cielo!..
Qual voce!.. qual sembiante!.. ( *avvicinandosi.* )
*Euf.* Oh mio tesoro!..
Ti ricupero alfin!
*Sel.* Eufemio!.. ( *riconoscendolo.* )

*Euf.* Ah ! vieni...
Il tuo fido amator t' invita al seno.

*Sel.* Eufemio.... ( *corre verso lui, ma nel momento di abbracciarlo retrocede inorridita, sclamando.* )
Ah !.. giusto cielo ! È un saraceno !
Fuggi, ah ! fuggi : un Nume irato
Si frappone, e ci minaccia...
La tua vista il cor m' agghiaccia,
La tua voce è a me d' orror.

*Euf.* Senti, ah ! senti : iniquo fato
Reo mi volle, e reo son io;
Mi rinfacci il fallo mio
Cielo e patria, non l' amor.

*Sel.* Insensato ! e che pretendi ?

*Euf.* Farti mia... sì mia : tu il sei...
( *Afferrandole una mano.* )

*Sel.* Nò... al mio fido asil mi rendi...

*Euf.* Mille volte pria morrei.

*Sel.* Sciagurato !.. e tu morrai...
( *snuda il pugnale.* )

*Euf.* Ti presento inerme il cor.
( *cadendo a' suoi piedi.* )

*Sel.* ( *Vibra il ferro, ma a mezzo il colpo il pugnale le cade di mano.* )
Ah ! spergiura tu mi fai
Alle leggi, al genitor !
( *Coprendosi il volto con le mani, e piangendo amaramente.* )

*Euf.* ( *Avvicinandosi a Selene in tuono supplichevole* )
In quello sguardo,
In quell' accento
Lasciami scorgere
Il mio contento....
Per te quest' anima
Nacque ad amar !

*Sel.* ( A quello sguardo,

A quell' accento
Più di resistere
Valor non sento!..
Per lui quest' anima
Nacque ad amar! )

*Euf.* Ah! se l' antico amore
È spento nel tuo core,
Omai che tardi? svenami.

( *Raccogliendo il pugnale, ed offrendolo a Selene.* )

*Sel.* Più nol poss' io.
*Euf.* Che sento!..
Dunque tu m' ami... oh giubbilo!..
Sì, m' ami...
*Sel.* Oh mio tormento!
*Euf.* Messina è salva, illesa;
Pace a Sicilia è resa...
Altro di mie conquiste,
Altro non vo che te.
*Sel.* Il cor più non resiste!..
Io... No... son fuor di me!
( *per tradirsi.* )
*Euf.* Se tu m' ami, s' io t' adoro
Caro ben serena i rai.
Lieta appien con me sarai
Nelle gioie dell' amor.
*Sel.* Ah! pur troppo, o mio tesoro,
Del mio core hai tu la palma!..
Inondar mi sento l' alma
Dalle gioie dell' amor.
( *Escono dalla tenda.* )

## SCENA X.

**Accampamento saraceno.**

*L'esercito è schierato: le schiave recano ghirlande, gli Emiri sopraggiungono.*

*Emiri* Di liete grida, e plausi
Rimbombi il monte, il pian.
Or che la bella vergine
A voi conduce Assan.

*Le sch.* Bel raggio d'amore,
Sorriso d'Aprile,
O fior d'ogni fiore,
Donzella gentile,
D'un cor che delira
Soave mercè,
Deh! vieni, e ci mira
Prostrate al tuo piè.

## SCENA XI.

*Eufemio, e Selene, quindi Alamir, e detti.*

*( Eufemio presenta Selene, le schiave si prostrano, e le acclamazioni vengono ripetute più fragorosamente. )*

*Ala.* A raffermar la già proposta pace,
Dalla città son giunti
Ambasciatori al campo.

*Sel.* ( Misera me!.. )

*Euf.* Sian tratti al mio cospetto.

*( Ad un cenno di Alamir si avanzano i sotto indicati. )*

## SCENA XII.

*Teodoto, e Niceto con loro seguito, e scortati da guerrieri Saraceni, e detti.*

*Teo.* Assan... Chi veggo! Oh cielo!..

*Nic. Teo.* Eufemio!

*Euf.* Teodoto!

*Sel.* ( Ove mi celo? )

*Teo.* Tu saraceno! indegno!..
Contro la patria armato!

Ah! non a torto odiato
Fosti, o fellon da me.

*Euf.* Sì, del tuo cieco sdegno
Tu vedi il triste oggetto:
Se a colpa io fui costretto,
Empio, lo fui da te.

*Sel.* Ah! per pietà...

*Euf.* Costei
Più che la vita amai,
Per innalzarmi a lei
Sangue e sudor versai,
E vergognoso esiglio
Fu del valor mercè!
Dì lo rammenti, ingrato?

*Teo.* Rammento, sì rammento
Che nel tuo cor malnato
Covavi il tradimento:
Che per sedurre i miei
Fingevi amore e fè.
Sposa io volea costei
Ad uom miglior di te.

*Euf.* E lo volesti invano:
Ella mi amava, ed ama.

*Teo.* T'ama!.. T'illude, insano,
Cieca ed inutil brama.
Mai non ti amò Selene,
Nè amarti mai potè:
A lui tu dillo. ( *a Selene.* )

*Sel.* Ahi, misera!..
Dove son io?

*Teo.* Che vedo!
Piangi! Gran Dio!.. — Rispondimi.

*Sel.* Ah! sì, l'amai... perdono...
Fuor di me stessa io sono...
L'amo, e più saldo e forte
Di mia ragione è amor.

*Teo.* Perfida!.. l'ami!

*Euf.* Oh sorte!..

*Niceto e Cristiani.*

Oh infamia!

*Teo. Sel.* Oh mio rossor!

( *Qualche istante di terribile silenzio. Teodoto guarda ferocemente la figlia ed Eufemio, quindi alza gli occhi al cielo, sembra inspirato da mite pensiero, e si volge ad Eufemio con accento pacato.* )

*Teo.* Ah! rendila al padre,
Al tempio, agli altari:
Le barbare squadre
Rimanda sui mari.
Ritorna pentito
Al culto tradito,
E l'empia tua vita
Scordata sarà.

*Euf.* Ch'io stesso mi tolga
Il ben che mi resta?
Ah! scoppi, mi colga
Del ciel la tempesta.
Per lei son caduto,
Per lei son perduto...
In vita, ed in morte
Compagno mi avrà.

*Sel. Teo. Euf. Nic.*

( Ciel, qual conflitto atroce
Provo d'affetti in core!
Strazio non v'ha maggiore...
Pena più ria non v'ha! )

( *Il cielo si turba.* )

*Teo.* Sciagurato!.. (*) Or tu mi rendi

( (*) *Ad Eufemio.* )

Il mio ferro. ( *A Selene.* )

*Sel.* Il ferro!.. oh pena!..

*Teo.* Il mio ferro. ( *con più forza.* )

*Euf.* È questo: il prendi.

*Teo.* Muori, perfida...
*Tutti* ( *arrestandolo* ) Ah! ti frena.
*Sel.* Deh! lasciate ch' ei m' uccida...
Morte io vò.
*Teo.* Spergiura! infida!..
M' apri, m' apri, o ciel, la via
D' involarla al seduttor.
*Euf.* Parti, indegno, parti, pria
Che divampi il mio furor.
*Ala.Emi.* Parti. ( *minacciosi.* )
*Nic.* Vieni, o sventurato. ( *traendolo seco.* )
*Sel.* Ah! tu sol non partirai..
( *Correndo al padre.* )
*Euf.* Guardie, olà, da voi scacciato
Sia costui...
*Sel.* Giammai, giammai...
Vo fuggir, vo pianger seco,
Morir voglio di dolore...
*Euf.* Insensata!.. vieni meco...
( *Strappandola al padre.* )
*Teo.* Io ti perdo... Oh mio furore!...
Il fellon la toglie al cielo!
*Euf.* Ella è mia, del ciel non è...
( *Scoppia un fulmine.* )
*Sel.* ( Ahi! sul cor mi scende un gelo!..
*Teo.* Dio già freme intorno a te.
( *Si solleva una furiosa tempesta.* )
*Teo. Nic.*
Tuona o cielo, ed alle ultrici
Tue saette il freno allenta
Di Sicilia i rei nemici
Tu scompiglia, tu speventa:
Al guerriero sfortunato
Non negar la tua pietà.
*Euf. Ala. Saraceni.*
Taci insano: pria che scenda
( *A Teodoto.* )

Sul tuo capo estrema pena,
Tu vedrai di strage orrenda
La cittade ingombra, e piena...
A compiangere il tuo fato
Un de' tuoi non resterà.

*Scl.* ( Ah! di Dio la voce io sento
Nel muggir della procella!..
Di rimorso, e di spavento
La sua voce a me favella!..
Troppo, ah! troppo io l' ho sdegnato...
Io non merto omai pietà. )

( *L'oragano è al colmo. Teodoto è condotto via da' suoi, sempre incalzato dai Saraceni. Eufemio strascina altrove Sclene, che tenta invano seguire il padre.* )

*Fine dell' Atto primo.*

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Accampamento come prima.

*Niccio, Teodoto, ed altri guerrieri siciliani fra catene, e circondati da una squadra di barbari.*

*Nic. Teo., e Siciliani.*

Vinti siam noi: la sorte
Fra i barbari pugnò!..
Altro implorar che morte.
Vinto guerrier non può.

## SCENA II.

*Alamir, e detti.*

*Ala.* Stolti, che osaste violar la pace,
Su noi piombando non attesi, udite
Di Assano e degli Emiri
L'alta sentenza.
*Nic. Teo., e Sic.* Che ne rechi? Morte?
Noi l'attendiam.
*Ala.* Morte ad un solo, agli altri,
Vil gregge, è dato riveder Messina,
Onde annunziarle che fra poco in polve
Al suol cadrà.
*Nic., e Sic.* Chi morir dee?
*Ala.* L'Esarca.
(*Parla sommessamente al capo della squadra saracena, e parte. Tranne l'Esarca, i prigionieri son liberati dalle catene.*)
*Nic. Sic.* L'Esarca!.. Oh ciel!
*Teo.* Da prodi
Separiamci, o guerrieri. Il fato avverso

Sfoghi tutto il rigor nel sangue mio,
Ma rispetti la Patria. Amici, addio.

( *Porge la destra ora all' uno, ora all' altro: tutti si affollano intorno di lui nella più viva desolazione; egli è commosso, e cade in ginocchio, volgendo gli occhi al cielo.* )

Ciel, se d' un cor morente
Giungono a te le grida,
Sì valorosa gente
Reggi, difendi, e guida,
Padri, e guerrieri siano
Felici più di me.

*Sic.* La palma del martirio
S'appresta in ciel per te.
( *Teodoto sorge.* )

*Nic.* Troppo il tuo fato è barbaro!..
Mancar per te mi sento...

*Teo.* Pel cielo, per la patria
A morte andrei contento,
Se triste una memoria
Non si destasse in me.

*Nic.* Qual mai?..

*Teo.* Selene...

*Nic. Sic.* Oh misero!..

*Teo.* Tradì l' onor, la fè!
Vado a morte, e in man dell' empio
Lasciar deggio, ahimè, la figlia!..
Ella a chiudere le ciglia
Non verrà del genitor! —
Freno al pianto... all' ora estrema
Di sperar non mi togliete,
Che a vendetta rimanete,
Che la patria in me non muor.

*Nic. e Siciliani.*

Non si pianga.. non si gema...
D' ira sol tra noi si frema:
E giuriam nel cor profondo

Odio eterno al traditor.

( *Teodoto vien condotto altrove dai Musulmani, gli altri partono per lato opposto.* )

SCENA III.

Padiglione di Eufemio.

*Eufemio entra accigliato, e va a sedere, rimanendo immobile, come persona preoccupata da foschi pensieri: le schiave lo circondano voluttuosamente, intuonando a coro un canto lusinghiero, onde rimuoverlo dalla sua fissazione. È notte: la scena vien rischiarata da vaghi doppieri.*

*Schiave*

Rifulga ognor per te
Di tersa luce il sol,
Non vanta il nostro suol
Prode simile.
Fra mille fior non v' è
Di te più amabil fior,
Tu l' opra sei d' amor
La più gentile.

SCENA IV.

*Alamir, alcuni Emiri, e detti.*

*Ala.* Pende sul capo all' abborrito Esarca
Di morte il ferro; un cenno tuo si vuole
Onde vibrarlo.

*Euf.* ( Un cenno, un sol mio cenno
E di Selene il genitor fia spento!
Rabbrividir mi sento
A questa idea!... le fiamme
Son quasi estinte in me dell' odio antico!...
Eppure egli m' oppresse!... ei m' è nemico!
Quando nell' aspro esilio,
Da lui scacciato, andai,
Di vane preci, e gemiti
La terra... il ciel stancai...
Ma non sentì quel barbaro
Un moto di pietà!

E condannando il perfido
Provar degg' io rimorso?
Ah! no.... vendetta scuotiti,
Sciogli dell' ire il corso...
Di quel furore accendimi
Che perdonar non sa. )
Lo svenate.
*( Alamir si muove per uscire. )*

SCENA V.

*Selene, e detti.*

*Sel.* Oh ciel! Sospendi.... *( Ad Ala. )*
M' odi.... ah! m' odi. *( Ad Euf. )*
*Euf.* Che pretendi?
*Sel.* Grazia.
*Euf.* No.... la speri invano.
Ei m' offese, io vo che mora.
*Sel.* Ah! col padre, disumano,
Spegner dei la figlia ancora.
*( Con l' accento del più vivo cordoglio. Eufemio cerca nascondere la sua commozione. Un momento di silenzio. )*
*Euf.* Donna, ascolta. I giorni suoi
Ad un patto serbar puoi.
Mia ti giura, ed altro suolo
Ne raccolga, ne difenda.
*Sel.* Fiero bivio!...
*Euf.* Giura.
*Sel.* Oh duolo!...
*Euf.* Morte al crudo... Morte orrenda.
*( Ad Alamir. )*
*Sel.* No... son tua.
*Euf.* Fia vero!
*Sel.* Il padre...
*Euf.* Lo salvasti. - Ch' egli viva.
Si radunino le squadre,
Si abbandoni questa riva...
*( Gli Emiri partono. Alamir si turba fieramente.. )*

Di partenza il cenno io stesso
Alle navi recherò...
Ah! del giubbilo l'eccesso
L'alma mia frenar non può!
Dell'amor che mi ferve nel seno
Non si esprime l'immenso poter...
A ridirlo l'accento vien meno...
Nol comprende l'umano pensier.
Il mio sangue... la vita darei
( *A Selene con tutta la tenerezza.* )
Per vederti dal pianto cessar...
Se potessi di gioia vorrei,
Gioia eterna il tuo core bear.

*Le sch.* ( Oh tre volte felice costei!
Oh beato l'amante del par! )

*Sel.* ( Ah! costanza, e valor non potei
Nel periglio del padre serbar! )

*Ala.* ( Oh dispetto!.. E dovrem per costei
La conquista, le prede lasciar! )
( *Eufemio parte frettoloso.* )

Uscite. ( *Alle schiave, che tosto ubbidiscono. Egli si accosta a Selene, e le parla con voce sommessa. Si esegua tutta la scena rapidamente.* )
Ascolta, o donna.
Sull'affricana sponda
Fra le schiave d'Assan venir ti piace,
O ritornar col padre al suol natio?

*Sel.* E nella scelta dubbitar poss'io?
Ma pur qual raggio di speranza?..

*Ala.* Il tempo
Che stringe, in vani accenti
Spender non vuolsi.— Omar? (*) Tua fede a prova
(*) ( *comparisce un Emiro.* )
Lungamente conobbi: un grave incarco
T'affido io quindi. Alle vicine mura
Della città, costei col padre adduci.

Il favor della notte, e il tuo consiglio
Proteggano la fuga. — Or vanne. ( *a Selene.* )
*Sel.* ( Oh cielo!..
Che dirà l'infelice!.. )
*Ala.* Omai t'affretta...
Breve indugio è fatale!..
Vuoi che sorga un inciampo, e che distrugga
Ogni via di salvezza?
*Sel.* Ah! no... si fugga.
( *Parte con l'Emiro.* )
*Ala.* Sciogliér le vele al vento,
E abbandonar queste ridenti piagge,
Che mercammo col sangue!.. O folle Assano,
Tu lo sperasti invano!
Già t'ascolto gridar vendetta, ed armi
La fuga risapendo
Della sicula donna!..
Già fra le stragi al musulman si appresta
La bramata rapina!..
Vediam qual Dio salvar ti può Messina ( *parte.* )

SCENA VI.

Parte di Messina, presso l'interno delle mura: da un lato vasta porta d'un tempio. Segue la notte: il cielo è orrendamente fosco.

*Niceto, ed alcuni guerrieri messinesi, tutti nel massimo abbattimento.*

*Niceto, Guerrieri.*

Cupa cupa, bruna bruna,
Senza stelle, senza luna,
Cinta il crin di nubi orrende,
Mesta notte regna in ciel...
Pari al fato che ne attende,
La ricopre un fosco vel!

## SCENA VII.

*Teodoto, Selene, e detti.*

( *La luna si mostra alquanto fra le dense nubi che la circondano.*

*Teo.* Diletti amici !.. Il vostro Duce ancora
Fra le braccia stringete...
*Nic.* A noi tu riedi!..
*Guer.* Oh qual grata sorpresa!..
*Nic.* Vergine illustre! a noi tu pur sei resa!
*Sel.* Ambi soccorse il ciel...
*Teo.* Taci... Risuona
Un lontano fragor! ( *si ode il clangore delle trombe saracene, ma in grande distanza, e voci che gridano.* )
Perduti siamo!..

## SCENA VIII.

*Molte donne, e fanciulli, accorrendo nella più spaventevole desolazione.*

*Teo.* Che avvenne?
*Don.* Il saracen ferocemente
A noi s' appressa, e incenerir minaccia
La dolce patria.
*Sel. Nic.*, e *Guer.*
Oh cielo!..
*Guer.* Che più ne resta omai?
*Teo.* Morir da forti.
Seguitemi alle mura.
*Donne* E noi?
*Teo.* Vi accolga
L' asilo del signor ( *Indicando il tempio, in atto di partire.* )
*Sel.* M' odi ... un estremo
Dono ti chieggo ... a gran periglio io resto!..
Se in man di lui cadessi?.. In questa gemma
( *Accennando un anello che il padre ha in dito.* )
Pronto velen si chiude... a me la porgi...
Tu morirai di spada.

*Teo.* Or sei mia figlia!
( *Le dà l'anello.* )

*Sel.* Deh! padre, il tuo perdon pria di lasciarmi.

*Teo.* L'avesti.

*Donne* Al tempio, al tempio.

*Guerrieri* All'armi, all'armi.

( *Intanto la scena si è riempita di altri guerrieri, e di popolo.* )

*Gli uomini.*

A morte andiam, ma intrepidi
Con alma, e fronte ardita...
Si pugni fin che un'aura
Ne scaldi ancor di vita...
Ci avvolga di Messina
Lo scempio, e la rovina...
Morendo con la patria,
Bello il morir sarà!

*Le donne* E noi colà, nel tempio
La morte aspetteremo...
Ivi fra i sacri cantici
Innanzi a Dio morremo.
Vittime della guerra
Non ci vedrem più in terra...
Ma tutti un'altra patria
In ciel ne accoglierà!

( *Lo squillo delle trombe musulmàne a poco a poco si è avvicinato. Molti messinesi incrocicchiano le spade, in atto d'irrevocabile giuramento; gli altri si concedano dalle donne. La madre benedice il figlio, la consorte abbraccia lo sposo, la sorella il fratello: alcuni fanciulli si avviticchiano alle paterne ginocchia, altri teneramente stretti al seno dai padri, son poi resi alle braccia materne. Tutti in somma si porgono l'estremo addio fra baci ed amplessi, ma non spargendo una lagrima sola.* )

## SCENA IX.

Chiostra adiacente al tempio, di cui alla scena che precede comparve la porta. Nel fondo d'un' arcata si vede il cielo: tortuosa scala da un lato.

( *Odesi in lontano una flebile musica: dopo qualche intervallo si avanza Selene.* )

Nel sacro orror di queste ascose volte
Si attenda il fato estremo...
Il labbro mio contaminar non deve
La preghiera de' giusti... Io pur fra quelli
Una volta pregava, e un'aura santa
I miei recava al nume inni canori,
Siccome effluvio di nascenti fiori.
Ah! nel cielo accolte, e grate
Le mie preci furo un dì!..
» Corso d'ore sì beate
» Come rapido fuggì!
Qual dell'alba appena uscita
Covre un nembo lo splendor,
Tal sull'alba di mia vita
Negro vel distese amor!

*Coro dal Tempio.*

Misti al fumo degli incensi
Ite al ciel devoti sensi,
Esauditi a lui v'ergete
Sovra l'ali della fè.

*Sel.* Sacri cori, a Dio porgete
Un accento ancor per me.

( *Cessa la musica, si ascolta grande scompiglio. Lo squille dell' ospizio suonano a stormo.* )

Misera me! qual tetro
Batter di squille! un indistinto e sordo
Rumor si spande, qual di mar lontano
Per tempesta sconvolto.
Cozzar di ferri ascolto,
Calpestio di fuggenti. Intorno, intorno

L' aria fiammeggia !.. Oh patria, oh cara patria!..
Tu fosti! ( *Lo strepito è vicinissimo: odesi la voce di Eufemio, che grida terribilmente.* )
Ov' è Selene?..
Selene ov' è?

*Sel.* Lo riconosco, è desso...
Ecco il momento... ( *sugge il veleno.* ) Or venga.

SCENA Ultima.

*Traversano la scena alcuni Messinesi fuggitivi, inseguiti dai Saraceni, che prorompono d'ogni lato con spade nude, e fiaccole incendiarie. Dopo un momento comparisce Eufemio in cima alla scala, seguito da pochi Musalmani: le donne rifuggite nel tempio, alcuni solitarj del luogo, e detta.*

*Euf.* Alfin ti giungo!..
Sottrarti a me pensavi?
Sottrarti a me?.. Fin dell' averno in grembo
Ti avrei seguita.

*Sel.* Ov' è mio padre?

*Euf.* A tutti
I miei nemici la cittade è rogo.

*Sel.* Ah! parricida atroce!
Infame rinnegato!.. Odi qual pianto
Suona sui venti? È l' ultimo lamento
Della patria spirante; è la sua voce
Che delle fiamme allo stridor confusa
Al ciel s' innalza, e innanzi a Dio t' accusa.

*Euf.* Sì, di misfatti orrendi
Carco son io; ma sento
Meno il rimorso, se in mercè ne ottengo
Sì bella preda. — Seguimi...

*Sel.* Ti scosta...
Della morte io son preda.

*Euf.* Oh!.. che favelli!..
( *osservandola attentamente.* )
Qual sospetto crudel m' ingombra il seno!..
Dì: che facesti mai?

*Sel.* Presi un veleno.

*Euf.* Oh ciel!.. Pur troppo i suoi languenti sguardi
Dan fede al labbro!.. Ite.. un soccorso...
*( Ai suoi che son rimasti in fondo. )*

*Sel.* È tardi.
Già per le vene rapido...
Mi corre il fero... tosco.

*Euf.* *( Con tutta la forza di un disperato furore. )*
Del nume, o braccio vindice
Alfin ti riconosco!.. —
Per ottener Selene
Sfidai cimenti, e pene!..
Per ottenerla in cenere
Messina è al suol caduta!
Per lei divenni un perfido!..
L' alma ho per lei venduta!..
Oh rabbia!.. e deggio perderla!..
Ed' ella è tolta a me?
Che tardi averno a schiuderti?
Vivo m' accogli in te.

*Sel.* Lungi... a morir traetemi,
Lungi dal... rinegato...

*Euf.* Ah!.. no, Selene... arrestati...
Pietà d' un disperato...
De' miei trasporti orribili
Io son pentito... io fremo...
Deh! non odiare un misero
In questo punto estremo.

*Sel.* Bagnato, oh, ciel! di lagrime.
Il ciglio... suo... non è?
Saria... saria possibile
Che... Iddio parlasse a te!
*( Animata da speranza celeste, raccoglie le ultime sue forze, e si avvicina ad Eufemio, secondata da tutti i cristiani. )*

*Selene e Coro.*
Chiedi, ah! chiedi al ciel perdono
*( Con vivissimo accento. )*

*Euf.* Ei non m' ode... un empio io sono!
Il mio brando, il furor mio
Sparse il sangue dei fratelli!

*Sel.* Non v' è fallo innanzi a Dio
Che il rimoso nol cancelli.
Piangi, piangi al suol prostrato,
Ed il ciel perdonerà...
Tutto il sangue ch'hai versato
Col tuo pianto laverà.

*Coro* Piangi, piangi o rinegato
Ed il ciel perdonerà.

*Euf.* ( A quei detti ignota calma

( *Si odono in lontano le grida dei Saraceni vittoriosi.* )

Sento piovermi sull' alma!.. )

*Sel.* Deh! che tardi?.. Già mi preme...
Della morte... il freddo gelo...
Ah! non togliermi la speme...
Di vederti... meco.. in cielo.
Te lo chiede un core amante
Nell' estremo.. suo.. respir.

*Coro* Ella muore: in tale istante
Cedi; ah! cedi al suo martir.

*Euf.* ( *con gli occhi gonfi di lagrime.* )
No, più reggere non posso...
Io son vinto.... io son commosso..

( *Si scioglie le bende saracene che gli circondano la fronte, le getta, e le calpesta.* )

Di Selene adoro il Dio,
E m' atterro al suo poter.

( *Cade in ginocchio, ponendo la destra sulla croce che fregia il mantello d' un solitario.* )

*Coro* Egli è salvo! ( *con grido unanime.* )

*Sel.* Oh gioja!..

( *Eufemio scorgendo che Selene è per mancare, sorge, e la raccoglie fra le braccia.* )

Addio ...

( *Spira, volgendo teneramente l'ultimo sguardo ad Eufemio.* )

*Coro* È spirata nel piacer!

*FINE.*